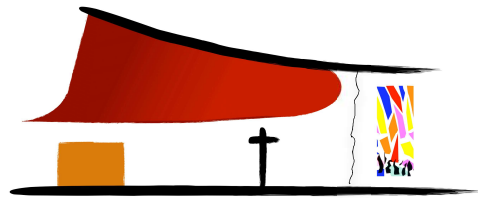


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore



Via Mambro 96 - 44124 FERRARA
Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it
www.parsagostino.it



30 ottobre 2016 – XXXI Domenica del Tempo Ordinario

Zaccheo!

Torniamo ad ascoltare da san Luca la storia dell'incontro di Gesù con Zaccheo (Lc 19,1-10). Cerchiamo di leggerla per scoprire cosa ci dice a riguardo della preghiera, che contiene diverse e interessanti indicazioni per il nostro dialogo con il Signore.

La preghiera è l'incontro tra persone che si cercano. La prima cosa che balza agli occhi è il movimento di Gesù, che entra in Gerico e attraversa la città, che alza gli occhi verso Zaccheo, che si autoinvita a casa sua, che dice di sé: «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». La preghiera cristiana ha la sua origine nella iniziativa di Dio Padre, che manda il suo Figlio e lo Spirito a *cercare* ogni uomo, fin nelle situazioni più basse e meschine (Gerico è sotto il livello del mare, Zaccheo è piccolo...). Pregare significa anzitutto accorgersi di Gesù che viene, che *passa*.

Zaccheo a sua volta è un cercatore e si mette in movimento. Saputo che Gesù «doveva passare di là» si precipita, corre, prova a infilarsi tra la folla, e non riuscendoci, decide di salire sul sicomoro. Anche per noi, la preghiera è mettersi in movimento, cercare Gesù là dove passa (specie nella Parola e nei Sacramenti, ma anche nelle persone da Lui amate e negli eventi che parlano di Lui...).

La preghiera è vedere Gesù e lasciarsi guardare da Lui. Zaccheo, sottolinea Luca, «cercava di vedere chi era Gesù», e fa di tutto «per riuscire a vederlo». E Gesù, a sua volta, «alza lo sguardo» su Zaccheo. Che momento memorabile quell'incrociarsi degli occhi! Che intensità di conoscenza: Gesù conosce perfettamente Zaccheo, mentre questi vuole imparare a conoscere meglio il Maestro, scrutarlo, ascoltarlo. Nella preghiera accade proprio questo: il Signore ci vede e ci insegna a guardarci come ci guarda il Padre, ci insegna a giudicarci come ci giudica Padre. Agostino (Disc. 174) dice che Zaccheo «fu visto e vide; ma se non fosse stato veduto, non avrebbe visto».



La preghiera è accogliere con gioia Gesù come ospite. Il dialogo che il Signore offre è anche qui connotato dalla dimensione della casa. Quante volte i vangeli ci raccontano di Gesù che entra nelle case! Lo fa con Levi (Lc 5,29), con il fariseo Simone (Lc 7,36), con Giàiro (Lc 8,41), con Marta e Maria (Lc 10,38)... Il clima della casa, della intimità familiare è quello più adatto alla preghiera. È il clima di una gioia profonda, che deriva dalla sicurezza della vicinanza della Trinità e che rimane solida anche quando la vita è segnata dalle tempeste più terribili. Il Signore stesso, nella sua ultima cena, consapevole della sua passione, prega ringraziando il Padre, sicuro del suo amore incrollabile.

La preghiera è un dialogo trasformante. Non sappiamo che cosa si sono detti Gesù e Zaccheo, in casa. Vediamo però l'esito di questo dialogo. Il ricco capo dei doganieri (che aveva intascato un sacco di soldi facendo la cresta sulle tasse dovute ai dominatori stranieri) prende la decisione impressionante di condividere tutti i suoi averi: metà ai poveri e il resto per restituire le tangenti... Dobbiamo dubitare della preghiera che non cambia la nostra vita, che non ci porta a prendere anche solo delle piccole e concrete decisioni in sintonia con la Parola.

6 NOVEMBRE: VISITA DELLA COMUNITÀ DI SANTA FRANCESCA ROMANA. All'inizio del nuovo anno pastorale, ormai da oltre dieci anni, riceviamo la visita della Comunità di Santa Francesca Romana che si trasferisce da noi, per una domenica, nella sua totalità per essere sempre più segno visibile di una sola Chiesa. Condivideremo non solo la Celebrazione Eucaristica ma anche il catechismo per i ragazzi ed i bambini.

AGENDA SETTIMANALE

30 Domenica – XXXI del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa (pro populo)
8.00 Gita a castagne
11.00 S. Messa (def. Piergiorgio)

31 Lunedì – S. Quintino

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa (prefestiva)

1 Martedì – Tutti i Santi

- 8.00 S. Messa
11.00 S. Messa

2 Mercoledì – Commemorazione dei defunti

- 16.00 Preghiera comunitaria al Cimitero di S. Luca
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa

3 Giovedì – S. Silvia

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa
19.00 Gruppo liturgico
20.45 Giovanissimi

4 Venerdì – S. Carlo Borromeo

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa
18.30 ACR a S. Agostino

5 Sabato – S. Donnino

- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
18.30 S. Messa (prefestiva)

6 Domenica – XXXII del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa (pro populo)
10.00 Catechismo: ANNUNCIO
11.00 S. Messa con Santa Francesca Romana

AVVISI E APPUNTAMENTI

ADORAZIONE E SCUOLA DI PREGHIERA. Questa settimana, ricorrendo proprio martedì la Solennità di tutti i Santi, non ci sarà l'adorazione eucaristica.

CATECHESI SULLA MESSA, NELLA MESSA. Come previsto dal programma pastorale, continuiamo la catechesi sulla celebrazione eucaristica: in questa domenica ci soffermiamo **sull'atto penitenziale**.

'INSIEME'. È a disposizione il nuovo numero di 'Insieme', il periodico della nostra parrocchia. Questo numero è dedicato soprattutto ad approfondimenti sulla preghiera. Si invitano i **postini parrocchiali** a distribuire le copie nei condomini.

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE. La scorsa domenica i parrocchiani hanno donato € 1.120,40.

ANSPI. E' tempo di rinnovare la propria associazione per l'anno 2017. La quota annuale di Euro 15 (socio ordinario) e di Euro 30 (socio sostenitore).

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

Martedì celebreremo tutti i Santi, i nostri fratelli che hanno vissuto in modo profondo il Vangelo e sono dati a noi dalla Chiesa come esempi e come intercessori. Le Messe sono negli orari della domenica.

La festa di tutti i santi è una festa di famiglia: celebriamo la bontà di Dio che vuole per tutti la salvezza, e che opera nella storia di ciascuno per guidarlo alla pienezza della maturità umana, nella capacità di amare. Guardare tutti i santi è come guardare un diamante con tante sfaccettature. Il diamante è Cristo, Capo del suo Corpo che è la Chiesa; le sfaccettature sono tutti i riflessi della sua bellezza nella storia e nei volti dei suoi discepoli che si sono lasciati intagliare da lui. Guardare i santi significa rinnovare in noi il desiderio che Dio ha di farci diventare santi. Questa è una cosa sicura: ce l'ha dichiarata nel Battesimo. Il Padre, per mezzo del Figlio e dello Spirito Santo, vuole aiutare ciascuno di noi a crescere nella capacità di amare, che è la vera santità. Non ha senso, per un cristiano, dire che la santità non lo riguarda. In realtà, tutti abbiamo il desiderio della beatitudine, della felicità, e comprendiamo che questa felicità si realizza solo nella esperienza dell'amore per Dio e per gli altri. Il cammino dell'amore/santità è veramente possibile, perché il Signore risorto è dalla nostra parte, ci parla e ci nutre come ha fatto efficacemente con una schiera innumerevoli di nostri fratelli che ci hanno preceduto.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Il 2 novembre oltre alla S. Messa alle 18.30 invitiamo la Comunità ad una preghiera in memoria di tutti i nostri defunti presso il Cimitero di San Luca alle ore 16.00; per chi desidera si parte alle 15.30 dal piazzale della chiesa a piedi.

Da sempre i cristiani hanno pregato per i propri defunti. È una preghiera di ringraziamento al Signore che ci dona la comunione dei santi, cioè l'esperienza di rimanere in una vera comunione spirituale con i nostri cari. È anche una preghiera di intercessione, cioè di partecipazione all'amore di Dio che desidera la salvezza per tutti e che opera anche nei defunti per plasmare definitivamente la loro persona, rendendola pienamente conforme all'immagine del suo Figlio. Pregando per i nostri cari continuiamo ad amarli e a stare in dialogo con loro che, stando presso il Signore, vivono un amore ancora più pieno per noi.

S. VINCENZO: LATTE

L'atto penitenziale: note per la riflessione

Leggiamo con attenzione (magari con una matita in mano) ciò che l'Ordinamento generale del Messale Romano (2004) dice a riguardo dell'atto penitenziale, e qualche riflessione per l'approfondimento.

Atto penitenziale

51. Quindi il sacerdote invita all'atto penitenziale, che, dopo una breve pausa di **silenzio**, viene compiuto da tutta la comunità mediante una **formula di confessione generale**, e si conclude con **l'assoluzione** del sacerdote, che tuttavia non ha lo stesso valore del sacramento della Penitenza.

La domenica, specialmente nel tempo pasquale, in circostanze particolari, si può sostituire il consueto atto penitenziale, con la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del Battesimo.

Kyrie eleison

52. Dopo l'atto penitenziale ha sempre luogo il Kyrie eleison (che significa *Signore pietà*), a meno che non sia già stato detto durante l'atto penitenziale. Essendo un canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia, di solito viene eseguito da tutti, in alternanza tra il popolo e la *schola* o un cantore.

Tra le cose che Gesù fa per noi nella Messa, parliamo oggi del **perdono**. Sulla croce Lui ha manifestato il suo amore perdonando i suoi crocifissori, con quella frase incredibile, che è rimasta ben impressa nella memoria della Chiesa: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Quella frase è per tutti noi, che siamo peccatori. Oggi. Quella frase è confermata nelle parole e nei gesti di Gesù Risorto. I vangeli ci raccontano degli incontri del Risorto con i suoi discepoli, che erano scappati sotto la croce e lo avevano tradito e rinnegato: Lui li accoglie, li ama, li coinvolge nella missione. Dice loro più volte: «Pace a voi!» (cf. Lc 24,36; Gv 20,19.21.26). Non sta lì a fargli pesare i loro peccati, ma dona loro il suo Spirito.

La Risurrezione di Gesù è una nuova creazione. Il perdono è una nuova creazione! Il Signore, che ci invita alla Messa, desidera darci pace, farci ripartire, aiutarci ad affrontare le nostre debolezze. Da parte sua, il peccato non è un impedimento ad amarci: proprio per convincere noi di questo s'è preso addosso tutte le conseguenze della cattiveria (dei suoi crocifissori e anche di tutti gli uomini) mantenendo incrollabile il suo amore.

Noi abbiamo la **sicurezza di essere raggiunti dall'amore di Gesù che perdona** nella esperienza dei Sacramenti.

Anzitutto nel Battesimo, che ci 'lava' dal cosiddetto peccato originale e (quando uno viene battezzato da giovane o da adulto) anche dalle colpe personali.

Poi nella Confessione, nella quale siamo certi di essere riconciliati con Dio soprattutto se abbiamo mancato nell'amore a Dio e ai fratelli in modo pesante. La Confessione è infatti necessaria per ricucire con il Signore un rapporto rovinato da scelte veramente e consapevolmente contrarie alla vita buona del Vangelo (il cosiddetto 'peccato mortale'). La Confessione è comunque molto bella e utile anche per lasciarci riconciliare per gli sbagli meno gravi, perché il Signore ci educa a prendere posizione anche nelle piccole cose e a plasmare bene la nostra persona.

Anche nella Messa il Signore ci perdona, perché se partecipiamo bene alla Messa facciamo una esperienza di amore, di unione, di 'comunione' con il Signore. Il Catechismo della Chiesa cattolica ci ricorda che «Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l'Eucaristia fortifica la carità che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi; la carità così vivificata cancella i peccati veniali [Cf Concilio di Trento: Denz. - Schönmetzer, 1638]. Donandosi a noi, Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncare gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui» (CCC 1394).

Nulla di automatico! Dio Padre ha fatto la sua parte mandando Gesù a dichiarare la voglia di perdonare (e Dio non cambia idea!). Ma **il perdono (e in generale l'amore) di Dio funziona in noi, persone libere, solo se ci mettiamo seriamente in rapporto con Lui!** Per questo, nella Confessione e nella Messa, siamo provocati a contemplare la bontà di Dio, ma anche a guardare con molta verità la nostra vita e le nostre debolezze, a metterci davanti con coraggio anche ai nostri sbagli, alle nostre mancanze d'amore, ai nostri peccati. Siamo invitati a prendere posizione per il bene e contro il male. Il pentimento, che comprende anche il dispiacere per i nostri peccati, è una esperienza difficile (perché siamo orgogliosi e pieni di vanagloria) ma importantissima: è come spalancare la porta al fiume dell'amore di Dio che ci vuole

avvolgere! Altrimenti, rimaniamo nella illusione di voler fare di testa nostra, rinunciando a vivere per quel che siamo: figli di Dio che è Padre buono.

Nell'atto penitenziale della Messa, poi, è **importante la dimensione comunitaria**. Il peccato non è una roba privata! Il mio peccato ha sempre delle conseguenze negative sugli altri. O perché consiste direttamente in un'offesa, un torto, un maltrattamento o perché facendoci i cavoli nostri abbiamo 'omesso' di fare amare agli altri: potevamo fare del bene e non l'abbiamo fatto (omissioni nelle nostre giornate!). Per questo, nella Messa siamo invitati a riconoscere pubblicamente i nostri peccati. Rileggiamo con calma le impegnative parole che di solito pronunciamo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la Beata Sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro».

Il fatto di chiedere perdono insieme ci fa sentire corresponsabili nel male e ci aiuta a guardare agli altri con più attenzione e misericordia: se Dio mi tratta bene perdonandomi, come faccio io a non perdonare gli altri, suoi figli e miei fratelli nella fede?

Per la nostra vita spirituale personale, è bello imparare a **vivere in modo armonico i vari momenti nei quali più esplicitamente ci lasciamo riconciliare** da Dio con lui e con i fratelli:

- l'esame di coscienza quotidiano personale, che facciamo di solito alla sera: serve anzitutto per ringraziare, per vedere il bene che Dio ha fatto in noi nella nostra giornata (le sue parole, le sue proposte d'amore...) e serve anche per vedere con chiarezza il male che abbiamo fatto noi
- la Confessione periodica, per esprimere in modo coraggioso e autentico il nostro dispiacere per i peccati e ricevere in modo esplicito e sicuro il perdono del Padre;
- la Messa domenicale, nella quale il Signore ci parla e ci nutre per sostenerci nella dura lotta quotidiana con i disordini del nostro cuore.

Alcune domande per la riflessione personale, familiare o in gruppo

- *Che posto ha il Signore nella mia vita, cioè nelle mie scelte? Mi capita di fare riferimento alla sua Parola per prendere le mie decisioni?*
- *Come vivo la Confessione? Quali frutti positivi spero sperimentando confessandomi? Quali difficoltà trovo nel confessarmi?*
- *Sono abituato a fare l'esame di coscienza, che mi aiuta ogni giorno ad andare in profondità?*
- *Nella Messa vivo bene l'atto penitenziale, pregando per me e pregando anche perché gli altri siano perdonati?*

Dalla Lettera a Proba di S. Agostino

Le parabole sull'efficacia della preghiera.

8. 15. *Perché mai dunque ci perdiamo dietro a tante considerazioni e cerchiamo di sapere che cosa dobbiamo chiedere nelle nostre preghiere per timore di non riuscire a pregare come dovremmo? Perché non diciamo piuttosto col salmo: Una cosa sola ho chiesta al Signore, quella sola io ricercherò: di restare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita per contemplare le delizie di Dio e visitare il suo tempio 32? Lì tutti i giorni non si sommano col venire e col passare, e l'inizio dell'uno non è la fine dell'altro: sono tutti insieme senza fine, dove non ha fine neppure la vita a cui quei giorni appartengono. Per l'acquisto di questa vita beata la vera Vita beata in persona c'insegnò a pregare, ma non con molte parole, come se ci esaudisse di più quanto più siamo loquaci, dal momento che la nostra preghiera è rivolta a Colui che conosce, come dice il Signore medesimo, ciò che ci è necessario prima che glielo chiediamo 33. Potrebbe sembrare strano che, pur proibendo il multiloquio, Colui il quale conosce, prima che glielo chiediamo, ciò che ci è necessario, ci abbia esortato con tanta insistenza a pregare, da dire: Occorre pregare di continuo e non stancarsi 34. Così dicendo ci propose l'esempio d'una vedova che, desiderando ottenere giustizia contro il proprio avversario, piegò un giudice iniquo ed empio col sollecitarlo spesso a darle ascolto, mosso non già da un senso di giustizia o di compassione, ma vinto dalla noia. Ci volle così ricordare che molto più sicuramente è disposto ad ascoltarci Dio, Signore misericordioso e giusto, quando preghiamo senza interruzione, dal momento che quella vedova, grazie alle sue assidue sollecitazioni, non poté essere trascurata neppure da un giudice iniquo. Ci volle anche insegnare quanto volentieri e benignamente è disposto a compiere i buoni desideri di coloro che Egli sa che perdonano i peccati altrui, se la vedova, che voleva le si facesse giustizia, raggiunse lo scopo desiderato. Anche quel tale, presso cui era giunto un amico da un viaggio e che non aveva nulla da servirgli a tavola, desiderando che da un altro suo amico gli fossero prestati tre pani, sotto i quali è adombrata forse la Trinità di un'unica sostanza, a forza di supplicare con grande petulanza e molestia, lo svegliò quando già dormiva coi suoi servitori, perché gli desse i pani che voleva. L'amico gli li diede più per evitare d'essere infastidito che per benevolenza 35. Volle il Signore che da questa parabola comprendessimo che se è costretto a dare chi, mentre dorme, è svegliato suo malgrado da un supplicante, tanto più benevolmente dà Colui che non dorme mai e stimola noi che dormiamo a fargli delle richieste.*